

L'INCONTRO IL MINISTRO CECILE KYENGE AL COMITATO CENTRALE FIOM

«Lavoro nero, una piaga gravissima presente soprattutto nell'edilizia»

«IL FENOMENO migratorio non può essere considerato un fenomeno transitorio e, guardando ai numeri è evidente come gli immigrati producano più welfare di quello che consumano. Per questo è necessario rimettere al centro le persone e i loro diritti, per trovare soluzioni e interessi comuni». Così è intervenuto il ministro all'integrazione Cecile Kyenge all'assemblea nazionale dei delegati migranti e Comitato centrale Fiom, in corso ieri a Modena presso la sede Cgil, dal titolo 'Cittadinanza, democrazia, lavoro, reddito: diritti di tutti?.

Per rendere concreta l'idea della ricchezza, anche contributiva, che il lavoro e la manodopera immigrata portano a livello nazionale e di quanto sia errata l'equazione che vede il lavoratore straniero in competizione con quello italiano il ministro ha portato dati concreti: «I lavoratori regolari e residenti in Italia versano annualmente più di 6 miliardi di euro di Irpef e 7,5 miliardi di versamenti

Inps — spiega Kyenge — mentre contemporaneamente i redditi non sono uguali: in Emilia-Romagna i lavoratori con meno di 34 anni, per esempio, hanno un reddito in media del 25% più basso rispetto ai lavoratori italiani». Rispetto ai contributi versati, poi, molto spesso gli immigrati, che rimangono in Italia solo per un periodo della loro vita, «non usufruiscono dei contributi versati per la pensione perché non la riscattano, mentre molti altri non godono del sostegno della cassa integrazione, perché spesso assunti da piccole o piccolissime aziende».

Parlando in particolare di Modena il ministro Kyenge ha puntato il dito sul lavoro nero, «gravissimo problema ancora fortemente presente anche nella nostra provincia e in particolare nei settori dell'edilizia e dell'agroindustria». A livello nazionale «se il lavoro nero venisse regolarizzato, per le casse dello Stato sarebbero entrate per altri 5 miliardi di euro», ha sottolineato il ministro che in

conclusione del suo intervento ha sollecitato un minuto di silenzio dedicato ai migranti morti nel Mediterraneo nei recenti tentativi di sbarco.

Pieno appoggio della Fiom all'idea del ministro all'Integrazione Cecile Kyenge sull'introduzione dello ius soli nel nostro Paese. Ad appoggiare il ministro è il Comitato centrale della Fiom. «Nella crisi generale che si vive in questo momento in Italia, in particolare nell'industria metalmeccanica, sono proprio i migranti ad essere più colpiti — ha spiegato Fiom — sono i primi a perdere lavoro e a questo si aggiunge l'effetto della legge Bossi-Fini, ancora attiva, per la quale la perdita di lavoro si traduce immediatamente nella messa in discussione del permesso di soggiorno».

Fiom appoggia con forza la proposta arrivata dal ministro Kyenge di una «legge per il riconoscimento dello ius soli, alla quale si dovrebbe aggiungere una serie di norme per la semplificazione della cittadinanza per i figli di stranieri e altre semplificazioni fino all'eliminazione della legge Bossi-Fini».

IMMIGRAZIONE

«Gli stranieri producono molto più welfare di quello che consumano»



Il ministro per Integrazione Cecile Kyenge ha partecipato ieri all'assemblea del comitato centrale Fiom a Modena